

Contrattare lo smart working: esperienze e strumenti a confronto

Introduzione di Paolo Terranova

In Italia lo chiamiamo lavoro agile o smart working. I francesi lo chiamano travaille à distance o télétravail. In inglese esistono diverse denominazioni: teleworking, mobile working, telecommuting, remote working, ecc.

Comunque lo vogliate chiamare, esso rappresenta una modalità di organizzazione del lavoro basata su un principio di fondo: le tecnologie digitali consentono di svolgere una parte del lavoro fuori dai locali aziendali. Non ricostruendo il posto di lavoro in un altro luogo, come avviene con il classico telelavoro (almeno nella versione italiana) ma in un modo nuovo, più flessibile, con più elevati margini di autonomia e con diverse caratteristiche di rischio.

In poco tempo il lavoro agile è diventato tema centrale nel dibattito italiano: le esperienze si diffondono, dentro e fuori dagli accordi collettivi; Governo e Parlamento provano a dare una prima regolamentazione; anche i CCNL cominciano a disciplinare questa forma di organizzazione del lavoro.

È uno di quei temi che tende a polarizzare apologeti e apocalittici. (affascinante, preoccupante, inevitabile)

Mi pare che la CGIL non si iscriva a nessuna delle due fazioni. Esiste un luogo di discussione confederale, all'interno dell'area contrattazione, esiste una discussione che coinvolge ormai quasi tutte le categorie e in cui siamo coinvolti sin dall'inizio. Una discussione proficua, che ci ha già consentito di esprimere giudizi condivisi sul DDL in discussione in Parlamento (e in via di approvazione) e anche di elaborare e proporre emendamenti. Esistono diverse sfumature nel dibattito, come è normale che sia, ma c'è una comune visione: la disciplina dello smart working deve essere ricondotta nell'ambito nella contrattazione collettiva, nazionale e di secondo livello.

Dentro questo percorso di discussione, noi oggi proviamo a svolgere un esercizio che riteniamo utile per noi e per le tante lavoratrici e i tanti lavoratori che si trovano, o si troveranno, coinvolti in progetti o negoziazioni sul lavoro agile: prima di tutto, ascoltare. Ascolteremo compagni che stanno studiando quello che avviene e altri che sono direttamente coinvolti, a livello sindacale o aziendale. Con loro ci confronteremo e proveremo, insieme alla CGIL, a decidere come proseguire per tenere insieme le discussioni generali con le pratiche quotidiani.

Quindi grazie a tutti per la partecipazione e buon ascolto.